

## COMITATO PARLAMENTARE

### per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

*Giovedì 8 gennaio 1998. — Presidenza del Presidente Franco FRATTINI.*

**La seduta inizia alle 13,05.**

#### Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente FRATTINI rende alcune comunicazioni in merito alle presunte rivelazioni relative al cosiddetto « dossier Achille » ed al clamore dalle stesse suscitato nei mezzi di informazione.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono tutti i membri del Comitato, formulando osservazioni e proposte. Si ribadisce in particolare come della vicenda in questione il Comitato si sia già occupato da tempo, riferendo al riguardo ampiamente al Parlamento con la relazione sulla raccolta e sulla conservazione delle informazioni riservate trasmessa alle Camere sin dall'8 maggio 1997. In tale documento si dava infatti diffusamente conto delle informative raccolte nel *dossier* e della deviazione che esse rappresentavano rispetto ai principi dello stato di diritto ed alla normativa che disciplina l'attività dei servizi di informazione e sicurezza.

Il Comitato conviene circa la necessità di ribadire talune considerazioni di prin-

cipio contenute nella relazione sopra indicata, con particolare riferimento ai seguenti passaggi letterali:

« Il Comitato ritiene, alla stregua del pur sintetico richiamo al contenuto del fascicolo "Achille", che nel periodo in cui la stessa fonte ha operato – dal 1991 al novembre 1993 – si sia svolta una considerevole attività di raccolta e archiviazione presso il SISDE di informazioni su persone e vicende che certamente non hanno alcun riferimento alla tutela della sicurezza democratica dello Stato e delle sue istituzioni.

Il Comitato ha svolto numerose audizioni di funzionari e agenti del SISDE a vario titolo interessati alla "gestione" della fonte e alla utilizzazione delle informazioni. Sembra perciò doveroso che il Parlamento conosca alcune circostanze emblematiche di una organizzazione che, almeno in quel periodo e per tale vicenda, appare inefficiente, talora addirittura irrazionale, comunque indirizzata a scopi estranei a quelli propri del Servizio e in qualche caso consistenti nella grave violazione della riservatezza, valore costituzionalmente tutelato. »;

« Particolarmente censurabile è la circostanza che non vi fossero disposizioni scritte sulle competenze e sulle procedure da seguire, in modo da scongiurare comportamenti personali talora incontrollabili e incontrollati. »;

« Le contraddittorie ma emblematiche dichiarazioni, raccolte dal Comitato, dimostrano che il Servizio ha da un lato mantenuto e retribuito, con denaro pubblico, la fonte, con ciò dimostrando un interesse a proseguire nella collaborazione, e che invece il direttore *pro tempore* valutava la produzione di poco interesse e quindi non ne informava il ministro; che, infine, al gabinetto del ministro le informative erano trasmesse — evidentemente, ma incredibilmente, all'insaputa del direttore — da funzionari di grado inferiore.

Il Comitato ritiene che questa tipica espressione di pessima organizzazione, inefficienza e disinvolto utilizzo del denaro pubblico vada segnalata, per le valutazioni del Parlamento, quale esempio tipico di come un moderno servizio di informazione non deve operare.

L'ipotesi alternativa è che il Servizio, a partire dai direttori *pro tempore*, ritenesse utile ed interessante continuare a ricevere informative sull'attività delle correnti interne alla DC, sui criteri e le strategie per la lottizzazione della RAI, sull'attività della Procura della Repubblica di Milano, sul Vaticano sino alle più alte gerarchie ecclesiastiche. Ma è fin troppo evidente che questi ambiti di conoscenza sono del tutto estranei da collegamenti con l'esigenza di tutela della sicurezza democratica, compito proprio del SISDE, e rientrano nella sfera inviolabile della riservatezza dei privati ».

Per concludere, infine, nella relazione trasmessa alle Camere l'8 maggio 1997 si rilevava come dalla complessiva vicenda delineatasi il Comitato avesse tratto alcune ulteriori convinzioni: « La prima è senza dubbio l'opportunità della distruzione dei fascicoli privi di interesse per le finalità istituzionali del servizio, contenenti notizie che certo, con la minaccia o per la sola eventualità di una — indebita, ma possibile — diffusione, contribuiscono a non modificare un clima di tensioni e sospetti che presso l'opinione pubblica si

è costruito intorno alla funzionalità e alle stesse ragioni d'essere di un sistema di *intelligence*: sistema che, alle soglie del ventunesimo secolo, dovrà caratterizzarsi per uno strumento trasparente, forte e di speciale professionalità per la difesa dello Stato dai pericoli connessi a fenomeni sociali, criminali o economico-finanziari di rilevante drammaticità, senza che un solo cittadino italiano debba poter più temere indebite e strumentali intromissioni negli spazi riservati alla propria vita privata ».

Il Comitato rileva come, rispetto a tali articolati giudizi — sui quali i Presidenti delle Camere hanno assicurato tra l'altro un dibattito parlamentare in tempi brevi — l'unica novità rappresentata dai servizi giornalistici in argomento sia costituita dalla integrale pubblicazione del contenuto di alcune schede alle quali pure il Comitato aveva fatto riferimento, senza riportare nomi e dettagli che nulla aggiungono alla gravità delle deviazioni, ma che appaiono dotati di carica scandalistica per la loro astratta lesività della riservatezza e dell'identità di terzi oggetto di tale illecita attenzione, e pertanto estranei ai compiti istituzionali del Comitato medesimo. Alcuni organi di stampa hanno ritenuto di effettuare una diversa valutazione, sulla quale il Comitato non ritiene sia proprio compito esprimersi.

Circa la legittimità dell'*iter* attraverso cui le schede in questione sono pervenute alla conoscenza del pubblico, il Comitato delibera di segnalare al Ministro Guardasigilli la necessità di svolgere gli accertamenti di sua competenza per verificare che gli organi giudiziari presso i quali i documenti divulgati sono custoditi abbiano puntualmente osservato le norme disciplinanti l'accesso a tali documenti.

**La seduta termina alle 14,50.**